

Egregio Presidente,
in allegato le risposte ai quesiti che avete posto alla nostra attenzione
Resto a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito.

Cordialità

Giancarlo Cancelleri
Cittadino eletto all'ARS
XVI Legislatura
www.sicilia5stelle.it

7 quesiti per i candidati alla Presidenza della Regione Siciliana

Comitato dei cittadini contro l'inceneritore del Mela
ADASC – Associazione per la Difesa dell' Ambiente e della Salute dei Cittadini
Italia Nostra – Circolo territoriale di Milazzo
Associazione Economia Circolare
Coordinamento Ambientale Milazzo-Valle del Mela
Associazione TSC – Tutela della Salute dei Cittadini
Comitato Tutela Ambiente — Archi

1) GESTIONE RIFIUTI

Se venisse eletto, come intenderà risolvere l'emergenza rifiuti? Realizzando gli inceneritori, come vorrebbe il governo nazionale, oppure dando priorità agli impianti necessari alla filiera del riciclaggio?

Risposta:

In Sicilia, dal 1999 ad oggi, la gestione dei rifiuti è stata scandita dal susseguirsi di una serie continua di situazioni emergenziali. Proprio durante una di tali fasi emergenziali, aperta dal Governo nazionale nel 2010, si era stabilito che l'obiettivo principale sarebbe stato la predisposizione di un nuovo piano rifiuti. Ebbene, a distanza di ben sette anni, l'iter di approvazione del piano rifiuti non si è ancora concluso.

Punto focale del nostro programma è, dunque, la predisposizione di un piano rifiuti che, partendo dall'analisi della quantità di rifiuti prodotta in Sicilia, suddivisa per tipologia merceologica, stabilisca il fabbisogno impiantistico necessario per provvedere in maniera efficiente e virtuosa, e nel pieno rispetto del concetto di economia circolare, alla gestione dei rifiuti.

A ciò si aggiungano, tra gli altri, i seguenti punti programmatici:

1. Potenziamento della capacità degli impianti di trattamento della frazione organica dei rifiuti urbani.
2. Potenziamento delle procedure che impiegano le tecnologie a freddo per il trattamento dei rifiuti che residuano a valle dalla raccolta differenziata e dalle pratiche di riutilizzo e di riciclo, che elimini qualunque forma di autorizzazione e/o finanziamento per la costruzione di inceneritori, recependo coerentemente e in modo definitivo le direttive comunitarie in materia di rifiuti.
3. Promozione e sviluppo del compostaggio domestico o collettivo e di zona, pratica da favorire ai fini della riduzione a monte dei rifiuti da smaltire.
4. Istituzione dei centri per il riuso e per la riparazione, quale azione concreta di prevenzione della produzione di rifiuti, di beni e oggetti usati che non abbiano ancora concluso il loro ciclo di vita
5. Erogazione di fondi destinati ai Comuni per il potenziamento del sistema di raccolta differenziata.
6. Divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti riutilizzabili, riciclabili, rifiuti urbani indifferenziati che non siano stati sottoposti a preliminari operazioni finalizzate a ricavare ulteriori beni o materiali atti al riuso, al riciclaggio e al recupero di materia e rifiuti contenenti sostanze putrescibili non sottoposte a stabilizzazione biologica, comprese le biomasse agricole compostabili.
7. Predisposizione di un piano per la progressiva dismissione del sistema delle discariche.

2) INCENERITORE DEL MELA

Se venisse eletto, il suo governo esprimerà un parere che potrebbe essere determinante nell'ambito della Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto di un inceneritore nella Centrale elettrica di San Filippo del Mela? Se sì, che tipo di parere (favorevole o contrario) ha intenzione di esprimere?

Risposta:

Negli ultimi anni si è diffuso l'utilizzo, come combustibile alternativo al fossile, del Combustibile Solido Secondario (CSS), combustibile solido prodotto da rifiuti

Sotto il profilo della tutela dell'ambiente e della salute, il decreto del 14 febbraio 2013, n. 22 stabilisce che il CSS può essere utilizzato solo in impianti che rispettano le condizioni di esercizio stabilite nel decreto legislativo 11 maggio 2005, n. 133, in materia di co-incenerimento di rifiuti, che ha recepito nell'ordinamento nazionale la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio del 4 dicembre 2000, n. 2000/76/CE, sull'incenerimento dei rifiuti.

L'utilizzo del CSS, inoltre, può avvenire laddove gli impianti rispettino anche le prescrizioni, più restrittive, contenute nella rispettiva autorizzazione integrata ambientale (AIA): ai sensi dell'articolo 13 del decreto n. 22, infatti, possono utilizzare CSS solo gli impianti soggetti a AIA, obbligati, come tali, al rispetto delle migliori tecnologie disponibili (best available techniques, BAT).

La direttiva 96/62/CE del Consiglio del 27 settembre 1996, in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente, stabilisce principi di base, la cui finalità è quella di “definire e stabilire obiettivi di qualità dell'aria ambiente nella Comunità europea al fine di evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso”.

Con decreto dell'Assessore Regionale per il Territorio e l'Ambiente del 4 settembre 2002, il territorio dei Comuni di Milazzo, Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Pace del Mela, Gualtieri Sicaminò, Condò, San Pier Niceto, è stato inserito all'interno dell'Area ad Elevato Rischio di Crisi Ambientale del comprensorio del Mela.

Con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Mare del 11 agosto 2006, il territorio dei comuni di Milazzo, San Filippo del Mela e Pace del Mela è stato inserito all'interno del “sito di bonifica di interesse nazionale dell'Area Industriale di Milazzo”;

All'interno del sito sono presenti, fra l'altro:

- Raffineria RAM;
- Centrale elettrica EDIPOWER;
- Centrale elettrica Termica Milazzo;
- DUFERDOFIN Siderurgica profilati in ferro;
- ETS produzione apparecchiature elettriche;
- Stabilimento Messinambiente S.p.A;
- Arenile e area marina antistante le aree industriali.

Le problematiche ambientali del sito possono essere ricondotte alla presenza localizzata di idrocarburi e metalli nei terreni e nelle acque sotterranee e ad inquinamento diffuso legato ad emissioni atmosferiche e a fenomeni di combustione incontrollata di rifiuti, contenenti, fra l'altro, materiali plastici (incendio Messinambiente) e di idrocarburi (incendio RAM).

Gli elevati livelli di inquinamento industriali cui sono esposti gli abitanti del comprensorio di Milazzo e della Valle del Mela, oltre ad essere stati ampiamente riconosciuti dalle istituzioni, costituiscono comune sentire della popolazione, specie con riguardo alle conseguenze sia sanitarie che economiche che tale inquinamento determina (si pensi, tra le altre cose, all'elevata spesa sanitaria pro-capite o al deprezzamento di terreni ed immobili).

La società Edipower/A2A ha predisposto un progetto di riconversione alla combustione di CSS della centrale termoelettrica di San Filippo del Mela, le cui caratteristiche sono state illustrate nel corso di un tavolo tecnico tenutosi il 18 marzo 2015 presso l'Assessorato Regionali delle Attività Produttive, istituito dal Presidente della Regione con provvedimento n. 10517 del 31.7.2014.

La riconversione della centrale termoelettrica, anche parziale, alla combustione di CSS, determinerebbe un ulteriore peggioramento delle già critiche condizioni ambientali in cui versa il territorio del comune di San Filippo del Mela. Tale peggioramento deriverebbe dai composti generati dalla combustione del CSS-

combustibile, normalmente assenti nelle emissioni da combustibili fossili, quali diossine, furani, PCB. Si tratta di composti tossici classificati in classe 1 e 2, pericolosi per la cumulabilità con accertate proprietà cancerogene e mutagene.

Il CSS- combustibile che verrebbe utilizzato nella suddetta centrale è infatti un combustibile costituito da rifiuti, contenente, per sua stessa definizione, metalli pesanti e cloro.

Innumerevoli studi scientifici dimostrano la elevata nocività della combustione dei rifiuti negli impianti di incenerimento, anche laddove dotati delle migliori tecnologie disponibili, sia per i lavoratori, sia per la popolazione residente nella zona interessata. Tale nocività si riflette sia nell'incrementata incidenza di malattie neoplastiche (soprattutto tumori polmonari, linfomi NH e sarcomi), sia non neoplastiche (ritardi nello sviluppo sessuale, disturbi dello sviluppo cognitivo in età pediatrica).

Il 31 gennaio 2016 i cittadini di San Filippo del Mela sono stati chiamati ad esprimersi sulla realizzazione di tale progetto di riconversione, mediante l'indizione di un referendum consultivo in esito al quale il 96% degli elettori ha detto NO al progetto.

Attualmente il progetto della Edipower dovrebbe essere in fase di valutazione di impatto ambientale.

Sarebbe certamente più razionale valutare l'opportunità di utilizzare la centrale termoelettrica di San Filippo del Mela per la realizzazione di progetti alternativi, che consentano di ridurre al minimo i livelli di emissioni dannose in atmosfera, quale, ad esempio, la creazione di una centrale solare termodinamica che prevede l'utilizzo di sali fusi come fluido termovettore al posto dell'olio con una quantità di emissioni pari a zero e con impatto nullo sul territorio. L'opportunità di vagliare opzioni alternative risponde anche alla imprescindibile esigenza di salvaguardare i posti di lavoro attualmente in essere presso la centrale termoelettrica.

Si rende necessario, tra le altre cose, provvedere all'immediato aggiornamento del Piano di risanamento ambientale dell'area a rischio di Milazzo redatto nel 2009, e alla contestuale predisposizione di un adeguato sistema di monitoraggio e tipizzazione delle polveri sottili, insieme ad un sistema di allertamento della popolazione in caso di rilevazione delle sostanze odorigene tramite una adeguata rete.

3. RAFFINERIA MILAZZO

Se venisse eletto e la procedura di riesame dell'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) della Raffineria di Milazzo sarà ancora in corso, il suo governo interverrà nella direzione richiesta dalle associazioni nell'ambito di questa procedura?

Risposta:

In un'area di circa 212 ettari tra Milazzo e San Filippo del Mela si estende uno dei cinque stabilimenti di raffinazione e lavorazione del petrolio in Sicilia, la Raffineria di Milazzo S.C.p.A.

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, con cui in Italia si è data attuazione alla direttiva 96/82/CE, stabilisce standards di sicurezza per gli impianti industriali che operano con particolari sostanze pericolose, come gli stabilimenti di raffinazione e trasformazione del petrolio.

Il suddetto decreto, da un lato, obbliga il gestore dell'impianto a prendere tutte le misure idonee a prevenire gli incidenti rilevanti, attraverso, ad esempio, la redazione di un piano di emergenza interno. Dall'altro, stabilisce le competenze della Regione nel definire le procedure per l'adozione degli interventi di salvaguardia dell'ambiente e del territorio "in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante". Infatti, la Regione partecipa alla redazione del piano di emergenza esterno predisposto dal prefetto, al fine di controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni.

L'articolo 25 del Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334 stabilisce che tutti gli stabilimenti di cui al suddetto decreto sono sottoposti ad un rigido regime di controlli e visite ispettive di competenza della Regione, atte a verificare il rispetto delle norme di sicurezza degli impianti.

In realtà le attività ispettive e i sopralluoghi effettuati presso la Raffineria di Milazzo non hanno, finora, rispettato i criteri previsti dalla normativa di riferimento, tenuto conto anche delle carenze dei sistemi di gestione della sicurezza della raffineria.

In prossimità della stessa vengono costantemente registrate emissioni di sostanze tossiche e cancerogene, accompagnate da fumo nero e denso proveniente dalla torcia della raffineria. A ciò si aggiunge il ripetersi di

rumori molesti, tali da terrorizzare gli abitanti della Valle del Mela, il cui territorio, come è noto, risulta già fortemente compromesso da un punto di vista ambientale.

Come più volte ribadito dal Movimento Cinque Stelle, quella della Valle del Mela è un'area a fortissima vocazione turistica che però, ad oggi, è costretta a lottare contro gli ingenti danni prodotti dall'inquinamento. Sarebbe interessante sapere che fine abbia fatto il Piano odori previsto dall'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

Nell'inerzia di questa fallimentare esperienza regionale, incapace di dare risposte ai cittadini che vivono loro malgrado in zone ad alto rischio, si continua a vivere nel pericolo; le attività produttive e agricole vengono mortificate, mentre l'attività turistica viene scoraggiata ripetutamente. In tutto ciò, le istituzioni latitano.

È impensabile continuare ad assistere inermi alla devastazione del territorio in questione, tanto che si rende assolutamente necessario predisporre, intanto, un adeguato sistema di monitoraggio e tipizzazione delle polveri sottili, unitamente ad un sistema di allertamento della popolazione in caso di rilevazione delle sostanze odorigene, tramite adeguata rete.

Si potrebbe anche pensare ad una riconversione green, ad impatto zero, chiudendo con il vecchio sistema di raffinazione e procedendo alla bonifica dei siti inquinati, garantendo comunque la conservazione dei posti di lavoro attraverso il reimpiego dei lavoratori.

4) RISANAMENTO AMBIENTALE DELLA VALLE DEL MELA

I fondi per le bonifiche sono bloccati per cavilli burocratici: si impegna a sbloccare i fondi? Si impegna a realizzare un reale ed efficiente sistema di monitoraggio ambientale?

5) PIANO DI QUALITÀ DELL'ARIA

Se venisse eletto, adotterà un Piano di qualità dell'aria che riconosca la necessità di applicare, in queste determinate aree, limiti emissivi ben più restrittivi (ad esempio inferiori di un ordine di grandezza) rispetto ai limiti di legge?

Risposta unica ai quesiti 4) e 5):

La Sicilia, al 2017, è ancora priva del "Piano di tutela della qualità dell'aria", strumento di pianificazione e coordinamento delle strategie d'intervento volte a garantire il mantenimento della qualità atmosferica della Regione.

Il Piano, redatto in conformità alla Dir. 2008/50/CE, recepita dal D.Lgs. 155/2010, costituisce la cornice all'interno della quale si dipanano le politiche settoriali afferenti all'ambiente, quali trasporti, energia, attività produttive e agricoltura e svolge, dunque, la funzione di armonizzazione dei relativi atti di programmazione.

Obiettivo precipuo del Governo regionale del M5S è dare immediata applicazione al suindicato piano, aggiornato e coordinato con gli altri strumenti di programmazione territoriale.

Di seguito si indicano le principali finalità dello strumento di programmazione:

- Riduzione del traffico veicolare nei comuni di Palermo, Catania, Messina e Siracusa del 40% al 2022 e 60% al 2027, e in tutti i comuni capoluogo di provincia, anche attraverso il potenziamento delle piste ciclabili e i controlli sui veicoli circolanti.
- Riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA) e conseguente applicazione dei limiti inferiori delle Best Available Techniques (BAT) con avvicinamento al 50% al 2022 e introduzione di valori limite di emissioni per il benzene e l'idrogeno solforato per tutti i processi responsabili delle emissioni di tali inquinanti.
- Avvio a discarica di una quantità totale di rifiuti biodegradabili inferiore a 81 kg/anno per abitante a partire dal 2018.
- Riduzione della superficie boscata incendiata massima pari a 4.000 ha/anno al 2022 e 2.000 ha/anno al 2027, con interventi nel breve periodo e da inserire nel Piano regionale per la prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.
- Stanziamento, da parte della Regione, di risorse per incentivare la rottamazione dei veicoli commerciali diesel "Euro 0, 1, 2 e 3" e benzina "Euro 0 e 1" e sostituzione con veicoli nuovi di categoria "Euro 6" alimentati a GPL, metano, elettrici o ibridi. L'incentivo è rivolto a micro-imprese, piccole imprese e aziende artigiane con sede legale sul territorio regionale.
- Potenziamento, a livello regionale, del trasporto pubblico tramite ferrovia.

- Adozione di interventi di adeguamento di tutti gli edifici pubblici alle norme di risparmio energetico.
- Applicazione della norma nazionale di cui alla Legge n. 10/2013 sulla piantumazione di un albero per ogni nuovo nato.
- Adozione di misure per la riduzione delle emissioni diffuse di composti organici volatili (COV) e idrocarburi non metanici (NMHC) nelle fasi di carico e scarico di tutte le frazioni dei prodotti petroliferi, oltre le benzine, con impianti di recupero vapori nei pontili a servizio degli stabilimenti di Milazzo, Gela, Augusta, Priolo, Melilli e Siracusa.
 - riforma del funzionamento dell'Arpa, che contempli da un lato l'indizione di nuovi concorsi pubblici volti ad implementare il personale tecnico a tempo indeterminato, e che ne garantisca, dall'altro, una maggiore autonomia dalla politica e, particolarmente, dall'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sia per l'espletamento delle funzioni di controllo, che per il reclutamento dei vertici dell'Agenzia stessa.
 - implementazione della strumentazione tecnica a disposizione degli operatori dell'Arpa, necessaria affinché gli stessi possano svolgere le attività di monitoraggio e rilevazione avvalendosi delle tecnologie più avanzate che garantiscano risultati in tempi brevi;
 - introduzione di norme in materia di inquinamento acustico per la tutela dell'ambiente abitativo e dell'ambiente esterno. La legge si rende necessaria poiché la Sicilia ha solo parzialmente attuato la normativa nazionale (l.447/95) disattendendo di fatto i parametri relativi al clima acustico. Per tale ragione è fondamentale un quadro normativo più preciso e aggiornato, nel quale il rumore ambientale è assunto quale criterio di riferimento per uno sviluppo armonico delle trasformazioni territoriali e della qualità urbana;
 - introduzione del divieto di uso di diserbanti glyphosate lungo la viabilità stradale, strade poderali ed interpoderali, massicciate ferroviarie, lungo le sponde dei fiumi e dei laghi con l'obiettivo di contrastare la propagazione di malattie rare e la loro diffusione sul territorio;
 - Istituzione di protocolli di intesa tra Regione ed Università, per l'attivazione di corsi per studenti e ricercatori al fine di avviare studi sulle aree colpite dall'inquinamento industriale dei Siti di interesse nazionale.
 - Intercettazione di fondi alternativi per la bonifica del territorio contro il rischio idrogeologico, ad esempio utilizzando risorse recuperate da parchi fotovoltaici ed eolici sequestrati alle mafie;
 - reperimento delle somme necessarie per la bonifica dei siti inquinati.

6) PIANI PAESAGGISTICI

Nel caso in cui venisse eletto, il suo governo interverrà con decisione a difesa e sostegno del Piano Paesaggistico dell'Ambito 9 recentemente approvato?

Inoltre darà indicazione all'Assessore regionale ai Beni Culturali di ascoltare le istanze delle associazioni sulla opportunità di alcuni eventuali accorgimenti che potrebbero rendere più forte e chiara l'applicazione del Piano?

Ancora, cosa ne pensa dell'art. 48 della L.R. 11 agosto 2017, n. 16, che sembra prevedere che opere individuate a discrezione della Giunta Regionale possano comunque essere realizzate in qualsiasi area vincolata della Regione?

Risposta:

Il termine urbanistica ha subito negli ultimi decenni del Novecento una continua dilatazione che ne ha esteso il suo originario significato ad ambiti e pratiche diverse, dall'arte di progettare e costruire le città, ai problemi della difesa ambientale e del suolo, dai temi del paesaggio a quelli della sostenibilità e inclusione sociale.

Oggi, il concetto di governo del territorio è comunemente usato per individuare le attività di "dominio", controllo e trasformazione dello spazio fisico e le politiche a queste connesse.

Le azioni di governo del territorio, però, si attuano mediante un efficiente ed equilibrato sistema di programmazione e pianificazione territoriale ed urbanistica, che garantisca la diffusione di pratiche di partecipazione attiva dei cittadini alle scelte di governo del territorio.

Il primo passo verso una vera e reale riforma del governo del territorio passa dal completamento del Piano paesaggistico regionale, come previsto dal D.lgs. n. 42/2004.

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) costituisce riferimento sistematico e invariante strutturale per la redazione degli indirizzi, dei contenuti e degli elaborati della pianificazione locale ordinaria. In altre parole, il PPR è il primo strumento di pianificazione, cogente su tutto l'intero sistema di programmazione del territorio, necessario per definire le migliori e opportune strategie mirate ad una tutela attiva ed alla valorizzazione del patrimonio naturale e culturale dell'isola.

Ad oggi, risulta che la Sicilia non è assolutamente dotata di tale strumento, esiste solo un documento recante "le linee guida del piano paesaggistico regionale".

Ed ancora, occorre precisare che la regione in ordine alla pianificazione paesaggistica è molto indietro. Infatti, non tutte le province sono dotate di un piano e solo poche hanno ottemperato agli obblighi di legge (4 province su 9 ndr).

Alla luce di ciò, e tenendo presente la riforma del governo del territorio che il M5S si propone, la difesa di strumenti di tutela, come il Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, si rende necessaria per mantenere salda la linea politica perseguita dal nostro governo regionale.

La riforma del M5S in materia di governo del territorio passa anche attraverso la partecipazione attiva dei cittadini nell'amministrazione della "res publica".

Dunque, sarà cura del nostro governo applicare tutte le norme che permettano la partecipazione dei cittadini nella formazione degli strumenti di pianificazione del territorio, specialmente, nei procedimenti relativi alla formazione e redazione dei piani paesaggistici, così come prescritto dalla legge (art. 144 D.Lgs. n. 42/2004).

Così come abbiamo fatto nella scorsa legislatura nella formazione dei numerosi DDL presentati dal nostro gruppo parlamentare, il dialogo e il confronto con tutti i portatori d'interesse (pubblici e privati) saranno gli strumenti fondamentali nell'azione del nostro governo. Quindi, per permettere una più efficiente applicazione del disposto di cui all'art. 145 D.Lgs. 42/2004, appare necessario un aperto confronto sulla tutela del paesaggio e la sua valorizzazione al fine di condividere le idee e gli obiettivi.

Nel caso specifico, sono pronto, assieme ai miei assessori, ad ascoltare e confrontarmi sulle istanze delle associazioni in merito al Piano Paesaggistico dell'Ambito 9, per valutarne le migliori strategie di miglioramento.

L'art. 48 della L.R. 11 agosto 2017, n. 16, alla luce del disposto di cui all'art. 145 D.Lgs. 42/2004, deve essere rivisto assolutamente. Come detto prima, una formazione concertata del PPR sia con i soggetti pubblici sia con la cittadinanza, permetterebbe la realizzazione di un più efficiente coordinamento con tra il piano paesaggistico e tutti gli altri strumenti di pianificazione territoriale e di settore, nonché un efficientamento dei piani o dei programmi di sviluppo economico per la regione.

7) SOPRINTENDENZA DI MESSINA

Se venisse eletto, il suo governo quali provvedimenti ha intenzione di prendere per assicurare il perseguimento esclusivo dei compiti di tutela dei Beni Culturali e Ambientali da parte delle Soprintendenze?

Risposta:

La principale sfida per il nostro Governo è quella di trasformare la Pubblica Amministrazione della Regione Siciliana in un sistema flessibile, trasparente e capace di saper cogliere le sfide della pianificazione e della programmazione.

Avvieremo un insieme di misure volte a riorganizzare la macchina amministrativa al fine di migliorare il rendimento dell'azione amministrativa, attraverso il monitoraggio dei comportamenti organizzativi e degli andamenti gestionali. Lo sforzo e l'investimento in strutture, capitale umano e sistemi informativi deve essere orientato a conseguire una maggiore efficienza dei processi organizzativi e una gestione più trasparente, motivando e valorizzando i dipendenti coinvolti.